

■ Circolare del Viminale: controllare gli stranieri a rischio terrorismo

■ An attacca Amato: se non arresta i clandestini viola la legge Bossi-Fini

# Indulto, allertate le questure sui fiancheggiatori filo-islamici

## *Mastella a Rebibbia, i carcerati lo acclamano*

ROMA — Clemente Mastella va nel carcere di Rebibbia con la moglie Sandra, il figlio Elio e il sottosegretario Luigi Manconi. I detenuti inneggiano a lui («Mastella sei grande») e intonano il famoso «po-po-ro-po-po». Il ministro della Giustizia lancia un appello: «Avete una grande responsabilità perché su di voi c'è una scommessa del Parlamento a cui dovete essere grati. A loro, non a me. Noi cercheremo di essere accoglienti, ma voi dovete essere responsabili perché tutti gli zoom vi stanno puntati addosso. E allora riflettete e pensate che qui dentro non ci dovete tornare più». C'è chi gli chiede un lavoro (un invalido civile come Giacco Gennaro di Afragola), chi di fronte a lui lascia il penitenziario (Dino Laganà). Chi resta dentro, e Mastella lo cita, ma è contento lo stesso. Euforia,

canzoni napoletane come la tammurriata nera che la moglie del Guardasigilli, che è la presidente del consiglio regionale della Campania, non si frena dal ritmare, lo spettacolo all'aria aperta dell'educatore Antonio Turco, il lavoro del gruppo «Liberi dagli stereotipi» di Augusto Guerrieri, Sergio Boeri e Aristide Imbardelli. I primi due hanno ancora tempo da passare in carcere, il secondo esce. Ma tutti sono comunque coinvolti dall'atmosfera di festa e salutano con entusiasmo Stefano Anastasia, oggi capo di gabinetto di Manconi, ma per anni «anima» del gruppo Antigone. Se questa è una faccia dell'indulto, quella dentro un carcere famoso come Rebibbia, ce n'è un'altra che Mastella, il ministro dell'Interno Giuliano Amato e tutto il governo stanno cer-

cando di affrontare. È «l'onda d'urto» di tanti detenuti — Mastella la chiama così — che si ritrovano per strada. Dopodomani, prima del consiglio dei ministri, Amato, Mastella, Ferrero (Solidarietà sociale), ma anche altri, faranno un primo punto sulla situazione per valutare le cose già fatte e quelle da farsi. Ad Amato tocca un ruolo difficile, valutare la possibile pericolosità di chi esce. Per questo, già da settimane, prefetture e questure stanno monitorando impatto e conseguenze. E lunedì il capo della

polizia De Gennaro ha firmato una circolare per raccomandare attenzione nei confronti di chi, tra gli stranieri, ha commesso reati minori (come fare documenti falsi), ma collegabili a possibili azioni di fiancheggiamento del terrorismo isla-

mico.

Quella degli immigrati detenuti resta la questione più delicata, tant'è che Mastella ne ha parlato a lungo al telefono con Amato. «Non è che li pigli e li butti fuori» dice Mastella che però sa bene come la competenza sia del titolare dell'Interno, oggetto peraltro di pesanti attacchi da parte di Alfredo Mantovano. L'ex sottosegretario aennino lamenta l'assenza di una stima preventiva degli effetti dell'indulto e ad Amato rimprovera: «Se non applichi la Bossi-Fini sarai denunciato». Amato non replica ma ai suoi collaboratori dice: «Evidentemente a Mantovano è rimasta la grande voglia di fare il ministro dell'Interno, però dovrebbe sapere che chi regge questo ministero parla con i fatti e non fa comizi».

(L. mi.)

